

**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2022 e
Bilancio pluriennale per il triennio 2022-2024
(S.2448)**

Dossier

Analisi dei provvedimenti fiscali sulle imprese

**Commissioni congiunte
5^a Commissione (Programmazione economica, bilancio)
del Senato della Repubblica
V Commissione (Bilancio, tesoro e programmazione)
della Camera dei Deputati
22 novembre 2021**

Introduzione

La proposta di legge di Bilancio 2022, all'articolo 10, interviene sul credito di imposta per investimenti in beni strumentali "Transizione 4.0" e per investimenti in Ricerca e Sviluppo (R&S). Rispetto alla legge di Bilancio 2021, tale proposta:

- proroga per il triennio 2023-2025 il credito di imposta per gli investimenti in beni strumentali nuovi (materiali e immateriali) del tipo "4.0" (prevedendo aliquote dimezzate rispetto al 2022 ma gli stessi tempi di fruizione e gli stessi massimali), mentre non introduce alcuna variazione per il 2022;
- proroga il credito di imposta per R&S fino al 2031 (depotenziandolo significativamente rispetto alla legislazione vigente a partire dal 2023). La proroga non è estesa al credito di imposta per gli investimenti in beni strumentali nuovi c.d. "tradizionali" che rimane in vigore così come previsto fino al 31 dicembre 2022.

Questo approfondimento presenta, nella sezione A, una valutazione ex-ante degli effetti distributivi dei crediti di imposta per investimenti in beni strumentali nuovi per il 2022, realizzata utilizzando il modello di microsimulazione fiscale Istat-MATIS. A corredo si illustrano gli effetti sul costo del capitale.

Per quanto riguarda gli investimenti in beni materiali e immateriali, "4.0" e tradizionali, la normativa vigente potrebbe generare nel 2022 crediti di imposta complessivi pari all'11% dell'Ires. Le imprese manifatturiere, in particolare a medio-bassa intensità tecnologica, e le piccole e medie imprese, sono particolarmente avvantaggiate sia in termini di sconto potenziale, sia in termini di distribuzione del beneficio (rispetto alla relativa distribuzione di addetti).

Il documento presenta anche un'analisi ex-post, basata sulle dichiarazioni fiscali per il periodo d'imposta 2019, degli effetti del maxi-ammortamento, dell'iper-ammortamento e del credito di imposta per ricerca e sviluppo (sezione B).

Infine, viene presentata una sintesi dell'evoluzione delle agevolazioni per gli investimenti in beni strumentali nuovi e del credito di imposta per investimenti in ricerca e sviluppo (sezione C).

A. Valutazione ex-ante degli effetti delle riforme fiscali per il 2022

Il modello Istat-MATIS riproduce in dettaglio l'imposta sul reddito delle società (Ires)¹, l'imposta regionale sulle attività produttive (Irap) e i crediti di imposta per investimenti in nuovi beni strumentali. Il modello è multi-periodale (tiene conto delle principali componenti dinamiche della base imponibile) e simula, a livello dell'impresa, tanto per le singole società che per i gruppi fiscali, il debito di imposta ed i crediti fiscali.²

A partire dai microdati disponibili fino al 2019, è stato costruito uno scenario previsivo per il 2020-2022 tenendo conto delle informazioni disponibili a livello macroeconomico e settoriale^{3,4}. La procedura adottata permette di considerare l'eccezionale caduta dell'attività economica legata al Covid-19 che ha inciso profondamente sulla liquidità e redditività delle imprese e sulle loro scelte di investimento.

¹ Il modello si basa sulle informazioni contenute nelle dichiarazioni fiscali delle società, integrate con i bilanci civilistici e gli archivi statistici. La base dati integrata utilizzata nella presente versione del modello comprende l'universo delle società di capitali nel periodo 2005-2019. Per maggiori informazioni si rinvia al Comunicato stampa del 16 giugno 2017 (<http://www.istat.it/it/archivio/201365>), al WP Istat n.13/2015 (<http://www.istat.it/it/archivio/163837>), all'articolo "The ISTAT-MATIS corporate tax model" sulla Rivista di Statistica Ufficiale 2/2016 (settembre 2018, <http://www.istat.it/it/files//2018/09/Articolo-6.pdf>) o al breve post "Istat-MATIS: un modello di microsimulazione per la tassazione societaria" su "Statistica e Società" (<http://www.rivista.sis-statistica.org/cms/?p=276>). Il sottoinsieme delle società di interesse è coerente con l'Archivio Statistico Imprese Attive (ASIA) del 2019 e comprende quasi 914 mila imprese. Sono escluse le imprese appartenenti al settore agricolo, finanziario, sanità, istruzione. Le imprese considerate rappresentano circa il 75% dei contribuenti IRES (società di capitali) e dell'imposta societaria.

² Nella simulazione sono compresi, tra gli altri, i riporti dell'ACE, del maxi-ammortamento e dei crediti di imposta per beni strumentali nuovi generati nei periodi di imposta precedenti al 2022.

³ Basi imponibili e perdite sono aggiornate al 2022 mediante proiezione dell'Ebitda. Per gli anni 2020 e 2021, nel calcolo sono considerate le integrazioni salariali (CIG) previsti per la pandemia. La variazione dell'Ebitda è calcolata tramite differenza tra la variazione del fatturato, determinato in base alle relative indagini congiunturali Istat, e la variazione dei costi variabili e del lavoro, determinati mediante calcolo dell'elasticità rispetto al fatturato. Anche gli investimenti sono aggiornati al 2022. La procedura di stima utilizza la variazione annuale calcolata a livello settoriale (2 digit) sulla base dei dati disponibili di contabilità nazionale e, per i periodi non coperti da quest'ultimi, sulla base sia delle previsioni contenute nella NADEF sia delle stime Istat (modello macroeconomico MeMo-It). In quest'ultimo caso il calcolo del tasso di variazione avviene al livello settoriale tramite riproporzionamento delle spese previste per tipologia di investimento (costruzioni ad uso residenziale, capannoni industriali, beni strumentali, mezzi di trasporto, intangibili) tenendo conto della struttura produttiva di ogni settore.

⁴ L'ammontare degli investimenti incentivabili a livello dell'impresa è stato desunto dai dati di bilancio (per i beni materiali strumentali nuovi) o dai dati delle dichiarazioni dei redditi UnicoSC (per i beni materiali e immateriali "4.0"), tenendo conto delle divergenze tra normativa applicata e normativa simulata. Nei limiti dell'esercizio simulativo non si tiene conto della risposta delle imprese al rafforzamento dell'agevolazione. Inoltre non è stato possibile escludere le spese in autoveicoli dagli investimenti in beni materiali non "4.0". Di contro, i limiti massimi dei costi ammissibili sono stati valutati impresa per impresa, escludendo dall'agevolazione le imprese in procedura concorsuale.

Nel 2022, più della metà delle imprese (52,8%) è stimata avvantaggiarsi dell'ex maxi-ammortamento (per beni materiali "tradizionali"), mentre una quota compresa tra il 2% e il 3% beneficerebbe dell'ex iper-ammortamento (per beni materiali e immateriali "4.0") (Tavola 1). Considerando la somma dei crediti di imposta per investimenti in beni strumentali nuovi (materiali e immateriali), la quota di imprese beneficiarie (61,7%) è stimata in crescita all'aumentare della dimensione di impresa, passando dal 60% (per le imprese con 1-9 addetti) a quasi il 94% (per le imprese con più di 500 addetti); le imprese beneficiarie si concentrano in modo particolare nella manifattura (76,1%), soprattutto a media intensità tecnologica (Tavola 1). La quota di imprese beneficiarie nei servizi mostra invece una polarizzazione, con valori più elevati per quelle ad alta intensità di conoscenza (63,2%) e a bassa intensità (61,2%).

Le quota di imprese beneficiarie dell'ex iper-ammortamento evidenzia una decisa concentrazione nell'industria estrattiva e manifatturiera (8,6% e 6,2% la quota, rispettivamente, per i beni materiali e immateriali).

I crediti complessivi attribuibili ai provvedimenti ammontano a circa l'11% dell'Ires (Tavola 2), e sono concentrati negli investimenti in beni materiali (tradizionali o "4.0", rispettivamente 5,6% e 4,2%). Per le imprese manifatturiere, lo sconto Ires potenziale raggiunge il 18,7% (di cui più della metà dovuto a investimenti in beni materiali "4.0") e sale fino al 31,4% per la manifattura a medio-bassa intensità di conoscenza. Nelle imprese dei servizi lo sconto potenziale è inferiore, con valori più elevati tra le imprese a bassa intensità di conoscenza (9,0%). In rapporto all'Ires sono le imprese piccole e medie (con un numero di addetti tra 10 e 249) che più si avvantaggiano dei crediti di imposta in beni strumentali. La robustezza dei risultati presentati è confermata dai confronti che considerano le distribuzioni per addetti (Tavola 3).

Effetti sul costo del capitale (2009-2022)

L'evoluzione del sistema di tassazione sulle scelte di investimento delle imprese può essere colta osservando l'andamento del costo del capitale, che riassume in un unico indicatore il carico d'imposta che grava sull'investimento marginale, ossia l'investimento che genera un rendimento appena sufficiente a coprirne il costo. Il cuneo fiscale sul capitale, definito come la distanza tra il costo del capitale sostenuto dall'impresa (al lordo delle imposte) e il tasso di interesse, fornisce una misura della distorsione prodotta dalla tassazione sulle decisioni di investimento⁵.

⁵ Le elaborazioni sono state ottenute utilizzando l'approccio di calcolo delle aliquote effettive forward-looking sviluppato da Devereux e Griffith (1998). L'indice è calcolato periodicamente per tutti i paesi dallo ZEW "Effective tax levels using Devereux and Griffith's methodology" (ultima edizione 2019). Si veda ad esempio il Rapporto annuale Istat 2014 (<https://www.istat.it/it/archivio/120991>, capitolo 5), la nota per la stampa del 16 giugno 2017 (<http://www.istat.it/it/archivio/201365>) e l'Istat WP 9/2015 (<https://www.istat.it/it/archivio/160133>) per un'applicazione per l'Italia.

La Figura 1 riproduce l'andamento di tale indicatore in riferimento al costo del finanziamento dell'investimento sia con capitale proprio sia con debito⁶, nel periodo che va dal 2009 al 2023 e nell'ipotesi di un tasso di interesse pari al 2,5% in termini reali⁷. Il finanziamento con debito è considerato sia nell'eventualità che la deducibilità degli interessi sia limitata dal 30% del risultato lordo di gestione (ROL stringente) sia nell'ipotesi di piena deducibilità (ROL non stringente).

Dal 2017 al 2020, il costo del capitale è andato progressivamente aumentando per tutte le fonti di finanziamento: la progressiva diminuzione del tasso nozionale ACE (portato dal 4,75% del 2016 all'1,3% del 2019/20) e dei sostegni agli investimenti in beni strumentali generici (dal 140% di maxi ammortamento del 2017 al 6% di credito d'imposta del 2020) è solo in piccola parte compensata dall'aumento della deduzione IMU dall'IRES (passata dal 20% del 2017 al 60% del 2020/21)⁸.

Nel 2021, l'adozione di provvedimenti fiscali di sostegno agli investimenti quali l'innalzamento del credito d'imposta dal 6 al 10% e la sua estensione anche ai beni immateriali generici ha determinato una diminuzione generale del costo del capitale. In particolare, per quanto riguarda il capitale proprio, la cosiddetta super ACE, adottata allo scopo di agevolare la patrimonializzazione delle imprese al tempo della pandemia, abbatte il costo del capitale finanziato con risorse proprie portandolo a livelli negativi e rendendo più favorevole l'investimento marginale finanziato con capitale proprio (è il caso in cui la fiscalità finanzia direttamente parte dell'investimento). Il 2022, invece, è caratterizzato da un ritorno ai parametri vigenti nel 2020 (il credito d'imposta ritorna al 6% in 3 rate annuali di pari importo e il tasso nozionale ACE all'1,3%). Dal 2022, come previsto dalla Legge di Bilancio del 2020, l'IMU è deducibile dall'Ires al 100%. Nel complesso le misure adottate per il 2022 dovrebbero rendere il finanziamento con il capitale proprio lievemente più sfavorevole di quello a debito.

⁶ Il calcolo è effettuato considerando i principali elementi del sistema di tassazione societaria in Italia. Con riferimento al trattamento fiscale delle diverse fonti di finanziamento degli investimenti, si tiene conto dell'insieme dei provvedimenti che contribuiscono a ridurre il favore fiscale al finanziamento con debito; in particolare l'indeducibilità degli interessi passivi dalla base imponibile Irap, la deducibilità parziale degli interessi passivi netti dall'Ires in vigore dal 2008 (la cosiddetta regola del ROL) e l'ACE. Si ricorda inoltre che dal 2008 è ammessa la deduzione forfettaria dall'Ires dell'Irap relativa agli interessi passivi indeducibili. Si tiene conto anche della deducibilità IMU dall'Ires. Coerentemente con l'approccio utilizzato a livello internazionale, sono stati considerati cinque diversi beni di investimento con i seguenti tassi di ammortamento fiscale (ammortamento lineare) e deprezzamento economico (questi ultimi sono in parentesi): macchinari e attrezzature 13,25% (17,5%), immobilizzazioni materiali 3,1% (4%), beni intangibili 33,3% (15,3%), scorte e partecipazioni finanziarie 0% (0%). Per il calcolo dei super-ammortamenti il coefficiente di ammortamento fiscale di macchinari e attrezzature si tiene conto della normativa vigente. Nel calcolo dei valori medi dell'indicatore ai diversi beni di investimento è stato attribuito uguale peso.

⁷ Svolgendo una analisi di sensitività, l'ordine dei livelli di costo del capitale per le varie fonti di finanziamento non varia al variare di tasso di interesse e inflazione.

⁸ Sia per il credito d'imposta sui beni strumentali, sia per l'ACE si è considerata la modalità che assicura la massima erogazione del beneficio.

B. Valutazione ex post

La disponibilità dei dati fiscali per il 2019 ha permesso di osservare le caratteristiche degli effettivi beneficiari dei provvedimenti sul maxi/ipers-ammortamento e sul credito d'imposta in ricerca e sviluppo (R&S)⁹.

Il maxi-ammortamento

Il "Decreto Crescita" (D.L. 34 del del 30 aprile 2019) ha reintrodotto a partire da aprile 2019 il maxi-ammortamento, riconoscendo una deduzione dalla base imponibile Ires, distribuita lungo l'intera durata di vita utile del bene, in misura del 30% delle quote di ammortamento dedotte annualmente o dei canoni di leasing (limitatamente alle quote in conto capitale).

Sul complesso delle oltre 900 mila imprese analizzate, quelle che hanno tratto un beneficio dall'agevolazione (immediato o eventualmente rinviato nel tempo a causa di momentanea incapienza) rappresentano il 31,5%, corrispondente a una riduzione del 5,1% della base imponibile (Tavola 4). Rispetto al 2018, la percentuale dei beneficiari è stabile, e l'ammontare della deduzione è cresciuto dell'11,7%¹⁰.

Dato però che l'agevolazione è fruibile lungo l'intera durata di vita del bene, gli effetti di queste restrizioni all'utilizzo dell'incentivo legati all'esclusione degli autoveicoli (nel 2018) e ai limiti di importo (2,5 milioni di euro nel 2019) si manifestano gradualmente nel tempo e il maxi-ammortamento nel 2019, esattamente come negli anni precedenti, ha continuato a privilegiare le imprese più grandi e i servizi a bassa intensità di conoscenza.

In particolare, nel 2019, la percentuale dei beneficiari del maxi-ammortamento complessivo cresce all'aumentare della dimensione dell'impresa (dall'11,3% delle società senza addetti al 75,1% delle società con oltre 500 addetti) e anche la quota di distribuzione del beneficio risulta crescente rispetto alla relativa quota di addetti. Considerando però esclusivamente il beneficio generato dagli investimenti nel 2019, si nota una redistribuzione a sfavore delle imprese con 500 addetti e oltre: tali società hanno utilizzato il 38,6% del beneficio complessivo, ma solo il 15,0% dell'agevolazione generata dagli investimenti nel 2019.

⁹ Sono state analizzate le società di capitali che hanno compilato il modello UnicoSC per l'anno di imposta 2019. L'insieme è stato reso coerente con l'archivio statistico imprese attive ASIA e sono state escluse le imprese appartenenti ai settori agricolo, finanziario, sanità, istruzione.

¹⁰ Per ulteriori dettagli sul maxi-ammortamento nel 2018 si veda il dossier fiscale allegato all'audizione Istat per la Legge di Bilancio 2021 (<https://www.istat.it/it/archivio/250780>). Per ulteriori dettagli sul maxi-ammortamento nel 2017 si veda il dossier fiscale allegato all'audizione Istat per la Legge di Bilancio 2020 (<http://www.istat.it/it/archivio/235402>). Per ulteriori dettagli sul maxi-ammortamento nel 2016 si veda il dossier fiscale allegato all'audizione Istat per il DEF 2019 (<http://www.istat.it/it/archivio/229575>).

A livello settoriale, la ripartizione del beneficio complessivo si è concentrata con una intensità simile nell'industria in senso stretto e negli altri servizi (rispettivamente 40,2% e 39,7%)

Il beneficio complessivo si concentra (40,8%) principalmente nei servizi a bassa intensità di conoscenza, e soprattutto nelle società di noleggio e leasing operativo che hanno usufruito del 17% dell'agevolazione complessiva, una quota significativa, ma in calo rispetto al 20,7% del 2018 (grazie alle norme più restrittive introdotte con la legge di bilancio 2018).

Tra gli altri settori economici che hanno registrato un significativo utilizzo dell'incentivo complessivo figurano le industrie a media intensità tecnologica (27,6%).

Confrontando la variazione degli occupati nel biennio 2018-2019 per il sottoinsieme delle imprese beneficiarie si evidenzia una maggiore vivacità, con una crescita più accentuata nel settore delle costruzioni (+6,2% l'aumento degli occupati per le beneficiarie).

Questi risultati confermano le evidenze già riportate per il periodo 2015-2018¹¹: l'agevolazione è ancora strettamente correlata alla dimensione d'impresa ma non sembra privilegiare in modo evidente le imprese a più alta intensità tecnologica o di conoscenza, o ancora le imprese più dinamiche in termini di addetti, ad eccezione delle telecomunicazioni. Le nuove norme di esclusione degli autoveicoli dai beni incentivati e i limiti agli investimenti incentivabili hanno favorito una limitata redistribuzione dell'incentivo rispetto al 2018 a svantaggio delle imprese più grandi e dei servizi e a vantaggio della manifattura e del commercio.

L'iper-ammortamento

Nel 2019, il 4,7% delle imprese ha beneficiato dell'iper-ammortamento (immediato o eventualmente rinviato nel tempo a causa di momentanea incapienza). Il beneficio complessivo è stato pari al 3,7% della base imponibile (Tavola 5). L'importo dell'agevolazione è più che raddoppiato rispetto al 2018.

Considerando il numero di imprese, il beneficio ha interessato prevalentemente le imprese dell'industria in senso stretto (79,5% delle risorse complessive) e, in particolare, quelle a intensità tecnologica medio-bassa (37,6). Le imprese che

¹¹ Si veda il dossier fiscale allegato all'audizione parlamentare dell'Istat sulla Legge di Bilancio 2018, (<http://www.istat.it/it/archivio/219529>), il dossier fiscale allegato all'audizione parlamentare dell'Istat Istat per il DEF 2019 (<http://www.istat.it/it/archivio/229575>), il paragrafo "Il maxi-ammortamento come stimolo alla crescita: Un'analisi distributiva", Capitolo 1, Rapporto Annuale Istat 2019 (<http://www.istat.it/it/archivio/230897>), il dossier fiscale allegato all'audizione parlamentare dell'Istat per la Legge di Bilancio 2020 (<http://www.istat.it/it/archivio/235402>) e il dossier fiscale allegato all'audizione Istat per la Legge di Bilancio 2021 (<https://www.istat.it/it/archivio/250780>).

impiegano un numero di addetti tra 50 e 249 hanno utilizzato il 37,2% dell'agevolazione.

La percentuale dei beneficiari cresce all'aumentare della dimensione dell'impresa (in termini di addetti).

Il credito d'imposta per investimenti in Ricerca e Sviluppo

Il credito d'imposta per investimenti in R&S prevedeva per il 2019 un'aliquota del 50% per le spese per il personale subordinato direttamente impiegato in attività di R&S e per i contratti di ricerca extra-muros stipulati con Università, enti di ricerca o PMI innovative, mentre per le restanti fattispecie l'aliquota applicabile era del 25%. Le spese dovevano essere almeno pari a 30mila euro per periodo d'imposta e l'importo agevolabile era quello incrementale rispetto ai 3 anni precedenti.

Nel 2019 i beneficiari rappresentavano il 2,5% delle imprese attive che hanno compilato la dichiarazione Unico-Sc. Il credito d'imposta per le attività di ricerca e sviluppo si concentra tra le imprese tra i 20 e i 250 addetti, che usufruiscono di più del 50% del credito, mentre il 30% del credito è a beneficio delle imprese da 1 a 20 addetti (Tavola 6). La quota prevalente del credito di imposta ha interessato le imprese estrattive e manifatturiere (53,6%, Tavola 7) e quelle degli Altri servizi (33,3%). Rispetto all'intensità tecnologica, il 21,2% del credito erogato è stato utilizzato dalle imprese che appartengono alla classe medio-alta, mentre nei servizi le incidenze più elevate del beneficio si osservano per le imprese collocate, rispettivamente, nella classe della tecnologia ad alta intensità di conoscenza (18%) e nella classe dei servizi a bassa intensità di conoscenza (16,7%).

C. Sintesi dell'evoluzione dei principali provvedimenti

Maxi-ammortamento e credito di imposta per beni strumentali "tradizionali"

La legge di Stabilità 2016 ha introdotto un'agevolazione temporanea agli investimenti attraverso una maggiorazione del 40% del costo fiscalmente riconosciuto per l'acquisizione di beni materiali strumentali nuovi (il cosiddetto "maxi-ammortamento") a partire dal 15 ottobre 2015 e per tutto il 2016.

Tale maggiorazione riconosceva alle imprese beneficiarie un risparmio di imposta distribuito lungo l'intera durata di vita utile del bene in misura del 40% delle quote di ammortamento dedotte annualmente o dei canoni di leasing (limitatamente alle quote in conto capitale). L'agevolazione aveva effetto solo ai fini dell'imposta sui redditi (Ires) ma non per l'Irap.

La Legge di Bilancio 2017 ha prorogato l'agevolazione a tutto il 2017, escludendo però le auto aziendali a uso promiscuo dai beni incentivati. La Legge di Bilancio 2018 ha prorogato ancora l'agevolazione per tutto il 2018, con due novità: la maggiorazione è stata ridotta al 30% e dai beni incentivati sono stati totalmente esclusi gli autoveicoli, anche se utilizzati come beni strumentali d'impresa.

La Legge di Bilancio 2019 ha interrotto la serie di proroghe del maxi-ammortamento, ma il c.d. "Decreto Crescita" del 30 aprile 2019 lo ha reintrodotta come misura di stimolo agli investimenti privati, fissando però un tetto di 2,5 milioni di euro agli investimenti incentivabili.

La Legge di Bilancio 2020, in sostituzione del maxi-ammortamento, ma con gli stessi requisiti, ha introdotto un credito d'imposta (c.d. *ex maxi-ammortamento*) per investimenti in beni materiali strumentali nuovi "tradizionali" (cioè "non 4.0") in misura pari al 6% del costo di acquisizione, entro il limite massimo di costi ammissibili pari a 2 milioni di euro. Il credito d'imposta è utilizzabile in 5 quote annuali di pari importo. L'agevolazione si traduce in un beneficio fiscale lievemente inferiore a quello consentito dal maxi-ammortamento (il 6% rispetto al 7,2% per i soggetti Ires), ma con due vantaggi: si può fruire dell'incentivo in un intervallo temporale generalmente più breve (5 anni) ed è utilizzabile in compensazione di tutte le imposte e degli oneri sociali, e non soltanto a sconto Ires.

La Legge di Bilancio 2021 ha prorogato il suddetto credito di imposta per il 2021 e il 2022, prevedendo sempre un limite all'investimento di 2 milioni di euro, ma con un credito pari al 10% del costo di acquisizione per il 2021 che scende al 6% per il 2022. Il coefficiente per il 2021 è aumentato al 15% per gli strumenti e i dispositivi destinati all'implementazione del lavoro agile. Inoltre si riduce il tempo di fruizione dell'agevolazione rispetto al 2020, in 3 anni anziché 5. Restano escluse dal beneficio le spese per autoveicoli, fabbricati e costruzioni e di tutti i beni con coefficiente di ammortamento inferiore al 6,5%; restano inoltre escluse dal beneficio le imprese in

liquidazione volontaria, fallimento, liquidazione coatta amministrativa, concordato preventivo senza continuità aziendale e altre procedure concorsuali. La Legge di Bilancio 2021 ha anche introdotto un credito di imposta con aliquota al 6% per investimenti (nel limite di un milione di euro) in beni immateriali “tradizionali”.

Iper-ammortamento e credito di imposta per beni strumentali “4.0”

L’iper-ammortamento è un’agevolazione introdotta con la Legge di Bilancio 2017 volta ad incentivare gli investimenti in beni strumentali ad alto contenuto tecnologico e funzionali alla trasformazione tecnologica e/o digitale in chiave Industria 4.0.

L’agevolazione si traduce in una maggiorazione del costo di acquisizione, che fino al 31 dicembre 2018 era del 150% e con la Legge di Bilancio 2019 è stata rimodulata in base al volume della spesa. In particolare, l’agevolazione per il 2019 risulta essere pari al 170% dell’ammortamento fiscalmente riconosciuto per gli investimenti fino a 2,5 milioni di euro, al 100% per gli investimenti compresi tra 2,5 e 10 milioni, al 50% per gli investimenti compresi tra 10 e 20 milioni. Sono esclusi dall’iper-ammortamento gli investimenti eccedenti il limite di 20 milioni di euro.

L’agevolazione si applica ai beni strumentali materiali (c.d. *iper-ammortamento dei beni materiali dell’allegato A alla Legge di Bilancio 2017*). Tuttavia all’agevolazione può abbinarsi un’ulteriore maggiorazione del 40% (c.d. *iper-ammortamento dei beni immateriali dell’allegato B alla Legge di Bilancio 2017*) limitata a beni immateriali (specialmente software) connessi alla tipologia di investimenti agevolabili ma che non sono “embedded” a quest’ultimi. I beni immateriali embedded sono invece da considerarsi agevolabili alla stregua dei beni materiali che li contengono.

La Legge di Bilancio 2020, come nel caso del maxi-ammortamento, ha sostituito l’iper-ammortamento con un credito di imposta (con gli stessi requisiti) da utilizzare in cinque quote annuali. Il credito (c.d. *ex iper-ammortamento*) è calcolato come il 40% degli investimenti fino a 2,5 milioni di euro e come il 20% per gli investimenti fino a 10 milioni di euro. Sopra questa soglia il credito non è riconosciuto. Anche l’ulteriore maggiorazione per i beni immateriali non “embedded” è stata trasformata in un credito di imposta da utilizzare in 3 anni e calcolato come il 15% dell’investimento (con un tetto di 700 mila euro). Il credito per beni immateriali non è più subordinato all’acquisizione di un bene materiale incentivato.

La Legge di Bilancio 2021 ha prorogato i suddetti crediti di imposta per il 2021 e il 2022. Per quanto riguarda i beni materiali strumentali nuovi “4.0” (ex iper-ammortamento dei beni materiali dell’allegato A alla Legge di Bilancio 2017) la Legge di Bilancio 2021 estende gli incentivi anche agli investimenti tra i 10 e i 20 milioni di euro (sopra i 20 milioni non è previsto credito) e accresce la percentuale del credito: per investimenti fino a 2,5 milioni di euro si passa dal 40% del 2020 al 50% del 2021

(e poi di nuovo il 40% nel 2022), per investimenti da 2,5 a 10 milioni di euro si passa dal 20% del 2020 al 30% del 2021 (e poi di nuovo il 20% nel 2022), per investimenti da 10 a 20 milioni di euro si passa dallo 0% del 2020 al 10% sia per il 2021 che per il 2022. In tutti i casi, rispetto al 2020, è possibile compensare il credito in 3 quote annuali di pari importo, anziché 5.

Per quanto riguarda i beni immateriali strumentali nuovi “4.0” (ex iper-ammortamento dei beni immateriali dell’allegato B alla Legge di Bilancio 2017) la Legge di Bilancio 2021, aumenta il credito dal 15% al 20% e il limite dell’investimento agevolabile da 700 mila a 1 milione di euro. Il periodo di fruizione del credito rimane di 3 anni, come nel 2020.

Infine la proposta di Legge di Bilancio 2022, all’articolo 10, proroga l’ex iper-ammortamento fino al 2025. Per quanto riguarda l’ex iper-ammortamento dei beni materiali dell’allegato A, dal 2023 al 2025 sono ancora previsti gli stessi termini di compensazione (3 anni), gli stessi scaglioni (e un massimo di investimenti incentivabili pari a 20 milioni di euro) ma aliquote più basse rispetto al 2022 (20% per gli investimenti fino a 2,5 milioni di euro, 10% per gli investimenti da 2,5 a 10 milioni di euro, 5% per gli investimenti da 10 a 20 milioni di euro). Per quanto riguarda l’ex iper-ammortamento dei beni immateriali dell’allegato B sono previsti gli stessi termini di compensazione (3 anni), lo stesso livello massimo di investimenti incentivabili (1 milione di euro) ma aliquote che via via si riducono: l’aliquota del 20% del 2022 viene ancora applicata nel 2023, ma poi scende al 15% nel 2024 e infine al 10% nel 2025.

Restano escluse dal beneficio le imprese in liquidazione volontaria, fallimento, liquidazione coatta amministrativa, concordato preventivo senza continuità aziendale e altre procedure concorsuali.

Credito di imposta per investimenti in ricerca e sviluppo

Il credito d’imposta per investimenti in ricerca e sviluppo (R&S) è un’agevolazione fiscale riservata alle imprese di qualsiasi forma giuridica che ha come obiettivo lo stimolo dell’innovazione e della competitività. In particolare, dal primo esercizio successivo all’anno in cui si è svolto l’investimento, l’impresa potrà compensare automaticamente i debiti nei confronti dell’erario, avvalendosi del credito d’imposta maturato.

La disciplina vigente al 2019 individua i seguenti costi ammissibili: personale impiegato in attività R&S; spese relative ai contratti di ricerca “extra muros” stipulati con università o altre imprese, comprese le start up innovative e PMI innovative; quote di ammortamento di strumenti ed attrezzature impiegate; competenze tecniche private industriali; spese per materiali, forniture e altri prodotti analoghi direttamente impiegati in attività di R&S. L’aliquota del 50% viene limitata alle spese

per il personale subordinato direttamente impiegato in attività di R&S e i contratti di ricerca extra-muros stipulati con Università, enti di ricerca o PMI innovative. Per le restanti fattispecie l'aliquota applicabile è del 25%. Le spese devono essere almeno pari a 30mila euro per periodo d'imposta e l'importo agevolabile è quello incrementale rispetto ai 3 anni precedenti.

La legge di Bilancio 2020 ha rivisto profondamente l'impianto dell'agevolazione. Da una parte si è infatti abbandonato il criterio incrementale della spesa, dall'altra si sono introdotte nuove attività agevolabili diverse dalla ricerca e sviluppo come l'innovazione tecnologica di processo o prodotto, il design e l'ideazione estetica. La legge di Bilancio 2021 aveva incrementato il beneficio previsto per il 2020. La proposta di legge di Bilancio 2022, pur riconfermando la misura fino al 2031, la depotenzia significativamente a partire dal 2023.

In particolare, la percentuale del credito d'imposta spettante scende dal 20% al 10% e, contestualmente, il massimale annuo di credito è aumentato a 5 milioni di euro per investimenti in R&S (4 milioni di euro nel 2022). Per investimenti in innovazione tecnologica e in design l'aliquota è del 10% (5% dal 2024) e il massimale annuo è pari a 2 milioni di euro.

Tavola 1 - Imprese beneficiarie dei crediti di imposta per investimenti in beni strumentali tradizionali e Transizione 4.0 - Anno di imposta 2022

	Società (numero)	Beneficiari credito di imposta (%)				Benef. Complessivi (%)
		Beni mat. trad.	Beni imm. trad.	Beni mat. 4.0	Beni imm. 4.0	
Totale	913.904	52,8	25,6	2,2	2,7	61,7
SETTORE (a)						
Ind. estr. e manifatturiera	136.709	67,6	39,5	8,6	6,2	76,1
Energia, gas, acqua, rifiuti	15.398	47,5	29,4	2,9	2,9	58,2
Costruzioni	137.380	44,5	15,4	1,2	1,7	51,0
Commercio	207.366	46,3	27,3	1,6	2,7	58,1
Altri servizi	417.051	54,0	23,4	0,8	1,8	62,3
TECNOLOGIA E CONOSCENZA (b)						
<i>Manifattura - intensità tecnologica:</i>						
-alta	3.814	64,2	49,8	10,6	6,1	76,8
-medio-alta	24.323	72,1	48,3	9,9	7,4	81,1
-medio-bassa	53.926	69,3	37,8	10,0	6,8	77,1
-bassa	53.064	64,6	36,7	6,5	5,0	73,0
<i>Servizi - intensità di conoscenza:</i>						
-alta - tecnologia	47.794	52,5	29,3	0,8	2,5	63,2
-alta - servizi di mercato	65.873	46,1	24,6	1,0	2,4	57,0
-alta - altri servizi	3.838	44,2	31,4	0,9	2,0	59,0
-bassa	506.912	52,1	24,3	1,1	2,1	61,2
Altro	154.360	44,8	17,0	1,5	1,9	51,8
CLASSE DI ADDETTI						
0	165.826	35,0	12,3	0,2	0,6	42,3
1-9	579.336	50,7	22,0	1,0	1,9	60,0
10-19	97.011	74,0	44,2	5,2	6,1	83,8
20-49	47.789	80,2	57,1	10,2	8,6	89,0
50-249	20.509	85,2	67,4	17,2	10,6	91,4
250-499	2.045	85,4	64,0	22,2	9,8	90,4
500 e più	1.388	90,5	54,7	24,8	11,4	93,8
STRUTTURA PROPRIETARIA						
Impresa singola	722.608	51,5	23,4	1,8	2,4	60,2
Impresa in gruppo naz.	161.371	56,2	31,9	2,9	3,3	66,0
Consolidato nazionale	20.006	62,2	42,7	7,9	5,8	71,3
Controllata estera	6.364	64,3	40,6	4,2	4,3	70,7
Multinazionale	3.555	78,0	60,5	16,4	10,1	85,6

Fonte: Istat, Modello MATIS

(a) Ai fini della suddivisione delle imprese nei settori di attività economica si è utilizzata la classificazione Ateco 2007. L'industria estrattiva e manifatturiera corrisponde alle sezioni B e C; energia, gas, acqua, rifiuti alle sezioni D e E; le costruzioni alla sezione F; il commercio alla sezione G; gli altri servizi alle sezioni H, I, J, L, M, N, S (solo divisioni 95 e 96).

(b) Per intensità tecnologica e di conoscenza si sono utilizzate le aggregazioni Eurostat basate sulla classificazione statistica delle attività economiche nella comunità europea (Nace) e la corrispondente classificazione dell'Istat Ateco 2007. La manifattura ad alta intensità tecnologica corrisponde alle divisioni 21 e 26; la manifattura a medio-alta intensità tecnologica alle divisioni 20, 27-30; la manifattura a medio-bassa intensità tecnologica alle divisioni 19, 22-25,33; la manifattura a bassa intensità tecnologica alle divisioni 10-18, 31-32; i servizi ad alta intensità di conoscenza sono suddivisi in servizi tecnologici (divisioni 59-63, 72), servizi di mercato (divisioni 50-51, 69-71, 73-74, 78, 80) e altri servizi (divisioni 58,75,84-93); i servizi a bassa intensità di conoscenza corrispondono alle divisioni 45-47, 49, 52-53, 55-56, 68, 77, 79, 81-82, 94-99.

Tavola 2 - Quota dei crediti di imposta rispetto al totale dell'Ires per investimenti in beni strumentali tradizionali e Transizione 4.0 - Anno di imposta 2022

	Credito su Ires (%)				Credito compl. su Ires (%)
	Beni mat. trad.	Beni imm. trad.	Beni mat. 4.0	Beni imm. 4.0	
Totale	5,6	0,9	4,2	0,3	11,0
SETTORE (a)					
Ind. estr. e manifatturiera	7,4	0,8	10,0	0,4	18,7
Energia, gas, acqua, rifiuti	4,6	0,6	1,7	0,2	7,3
Costruzioni	4,4	0,5	2,1	0,3	7,4
Commercio	3,5	0,9	1,3	0,2	5,9
Altri servizi	5,4	1,2	0,6	0,2	7,4
TECNOLOGIA E CONOSCENZA (b)					
<i>Manifattura - intensità tecnologica:</i>					
-alta	3,2	0,7	3,4	0,1	7,5
-medio-alta	6,0	0,9	7,0	0,3	14,2
-medio-bassa	11,0	1,0	18,7	0,7	31,4
-bassa	6,9	0,8	7,6	0,4	15,7
<i>Servizi - intensità di conoscenza:</i>					
-alta - tecnologia	3,3	2,3	0,5	0,2	6,3
-alta - servizi di mercato	1,1	0,4	0,1	0,0	1,6
-alta - altri servizi	3,0	3,0	0,6	0,2	6,8
-bassa	6,3	1,2	1,2	0,3	9,0
<i>Altro</i>	4,6	0,6	2,1	0,3	7,6
CLASSE DI ADDETTI					
0	3,9	1,0	0,2	0,1	5,1
1-9	5,2	1,4	0,9	0,2	7,7
10-19	6,9	1,3	3,9	0,5	12,6
20-49	8,0	1,3	6,7	0,6	16,6
50-249	7,9	0,9	7,8	0,4	17,0
250-499	5,9	0,7	6,7	0,3	13,5
500 e più	1,7	0,2	2,4	0,1	4,3
STRUTTURA PROPRIETARIA					
Impresa singola	7,3	1,3	4,6	0,4	13,6
Impresa in gruppo naz.	6,5	1,3	4,5	0,4	12,6
Consolidato nazionale	3,9	0,5	3,9	0,2	8,5
Controllata estera	2,6	0,3	1,4	0,1	4,4
Multinazionale	5,9	0,8	7,9	0,4	15,1

Fonte: Istat, Modello MATIS

(a) Ai fini della suddivisione delle imprese nei settori di attività economica si è utilizzata la classificazione Ateco 2007. L'industria estrattiva e manifatturiera corrisponde alle sezioni B e C; energia, gas, acqua, rifiuti alle sezioni D e E; le costruzioni alla sezione F; il commercio alla sezione G; gli altri servizi alle sezioni H, I, J, L, M, N, S (solo divisioni 95 e 96).

(b) Per intensità tecnologica e di conoscenza si sono utilizzate le aggregazioni Eurostat basate sulla classificazione statistica delle attività economiche nella comunità europea (Nace) e la corrispondente classificazione dell'Istat Ateco 2007. La manifattura ad alta intensità tecnologica corrisponde alle divisioni 21 e 26; la manifattura a medio-alta intensità tecnologica alle divisioni 20, 27-30; la manifattura a medio-bassa intensità tecnologica alle divisioni 19, 22-25,33; la manifattura a bassa intensità tecnologica alle divisioni 10-18, 31-32; i servizi ad alta intensità di conoscenza sono suddivisi in servizi tecnologici (divisioni 59-63, 72), servizi di mercato (divisioni 50-51, 69-71, 73-74, 78, 80) e altri servizi (divisioni 58,75,84-93); i servizi a bassa intensità di conoscenza corrispondono alle divisioni 45-47, 49, 52-53, 55-56, 68, 77, 79, 81-82, 94-99.

Tavola 3 - Quota dei crediti di imposta rispetto al totale dell'Ires per investimenti in beni strumentali tradizionali e Transizione 4.0 (distribuzione per settore, livello tecnologico, classe di addetti e struttura proprietaria) - Anno di imposta 2022

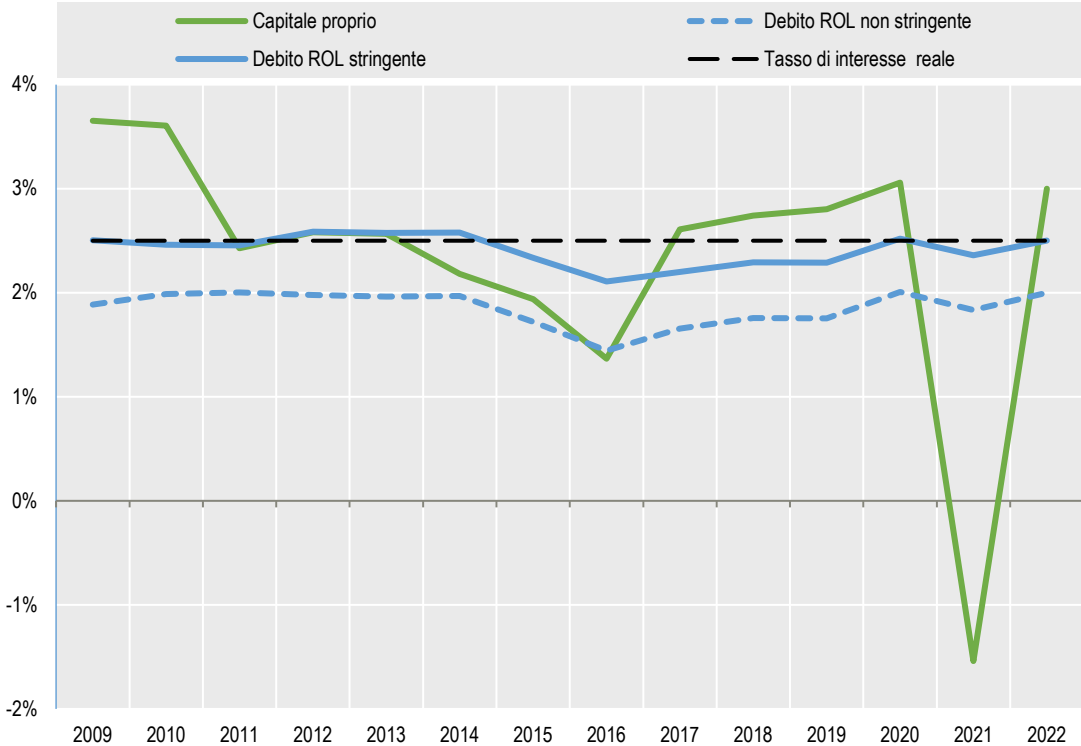
	Distribuzione società (%)	Distribuzione addetti (%)	Distribuzione credito (%)				Distribuzione compl. (%)
			Beni mat. trad.	Beni imm. trad.	Beni mat. 4.0	Beni imm. 4.0	
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
SETTORE (a)							
Ind. estr. e manifatturiera	15,0	32,1	46,0	31,2	83,1	50,8	59,0
Energia, gas, acqua, rifiuti	1,7	2,8	4,8	3,9	2,4	4,5	3,8
Costruzioni	15,0	7,1	5,4	3,8	3,5	6,3	4,5
Commercio	22,7	18,7	12,5	20,0	6,2	15,1	10,8
Altri servizi	45,6	39,3	31,4	41,1	4,9	23,3	21,9
TECNOLOGIA E CONOSCENZA (b)							
<i>Manifattura - intensità tecnologica:</i>							
-alta	0,4	1,7	1,8	2,2	2,6	1,5	2,1
-medio-alta	2,7	9,5	11,2	9,4	17,5	11,5	13,4
-medio-bassa	5,9	10,9	17,9	9,3	40,4	21,2	25,8
-bassa	5,8	9,9	14,8	9,9	22,0	15,8	17,2
<i>Servizi - intensità di conoscenza:</i>							
-alta - tecnologia	5,2	5,0	2,3	9,5	0,5	2,3	2,2
-alta - servizi di mercato	7,2	8,3	2,6	5,6	0,5	1,8	2,0
-alta - altri servizi	0,4	0,4	0,1	0,9	0,0	0,1	0,2
-bassa	55,5	44,4	38,8	45,1	10,1	34,1	28,3
Altro	16,9	10,1	10,4	8,1	6,4	11,6	8,7
CLASSE DI ADDETTI							
0	18,1	-	4,1	6,3	0,3	1,0	2,8
1-9	63,4	17,7	17,8	28,8	4,1	11,6	13,4
10-19	10,6	13,4	14,3	16,1	10,8	18,1	13,2
20-49	5,2	15,0	20,0	18,7	22,2	27,0	20,9
50-249	2,2	21,0	30,7	21,9	40,5	31,6	33,7
250-499	0,2	7,4	6,7	4,5	10,1	5,5	7,8
500 e più	0,2	25,4	6,3	3,7	12,0	5,2	8,2
STRUTTURA PROPRIETARIA							
Impresa singola	79,1	44,3	40,7	42,8	34,6	45,1	38,7
Impresa in gruppo naz.	17,7	23,3	31,0	35,9	28,8	31,8	30,6
Consolidato nazionale	2,2	23,7	18,7	14,4	25,1	15,1	20,7
Controllata estera	0,7	5,5	5,1	3,2	3,6	3,0	4,3
Multinazionale	0,4	3,2	4,4	3,7	7,8	5,0	5,7

Fonte: Istat, Modello MATIS

(a) Ai fini della suddivisione delle imprese nei settori di attività economica si è utilizzata la classificazione Ateco 2007. L'industria estrattiva e manifatturiera corrisponde alle sezioni B e C; energia, gas, acqua, rifiuti alle sezioni D e E; le costruzioni alla sezione F; il commercio alla sezione G; gli altri servizi alle sezioni H, I, J, L, M, N, S (solo divisioni 95 e 96).

(b) Per intensità tecnologica e di conoscenza si sono utilizzate le aggregazioni Eurostat basate sulla classificazione statistica delle attività economiche nella comunità europea (Nace) e la corrispondente classificazione dell'Istat Ateco 2007. La manifattura ad alta intensità tecnologica corrisponde alle divisioni 21 e 26; la manifattura a medio-alta intensità tecnologica alle divisioni 20, 27-30; la manifattura a medio-bassa intensità tecnologica alle divisioni 19, 22-25,33; la manifattura a bassa intensità tecnologica alle divisioni 10-18, 31-32; i servizi ad alta intensità di conoscenza sono suddivisi in servizi tecnologici (divisioni 59-63, 72), servizi di mercato (divisioni 50-51, 69-71, 73-74, 78, 80) e altri servizi (divisioni 58,75,84-93); i servizi a bassa intensità di conoscenza corrispondono alle divisioni 45-47, 49, 52-53, 55-56, 68, 77, 79, 81-82, 94-99.

Figura 1 - Il costo del capitale per fonte di finanziamento - Anni 2009-2022
(valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat

Tavola 4 - Maxi-ammortamento 2019: beneficiari e beneficio (al lordo delle incapacienze) - Anno di imposta 2019

	Beneficiari (numero)	Beneficiari (%)	Distr. beneficio (%)		Distr. Addetti (%)	Variazione addetti '18-'19 (%)	
			Complessivo	Solo 2019		Tutte le imprese	Imprese beneficiarie
Totale	287.593	31,5	100,0	100,0	100,0	3,1	4,1
SETTORE (a)							
Ind. estr. e manifatturiera	68.513	50,1	40,2	45,5	32,1	2,9	3,4
Energia, gas, acqua, rifiuti	4.914	31,9	4,8	4,4	2,8	2,9	3,7
Costruzioni	36.327	26,4	3,8	6,5	7,1	4,6	6,2
Commercio	68.003	32,8	11,4	15,2	18,7	3,1	3,9
Altri servizi	109.836	26,3	39,7	28,4	39,3	3,2	4,7
TECNOLOGIA E CONOSCENZA (b)							
<i>Manifattura - intensità tecnologica:</i>							
-alta	1.964	51,5	2,2	2,4	1,7	1,8	2,5
-medio-alta	13.995	57,5	13,0	11,1	9,5	2,7	3,3
-medio-bassa	28.569	53,0	14,6	18,2	10,9	3,9	3,5
-bassa	23.398	44,1	9,6	13,2	9,9	2,2	3,5
<i>Servizi - intensità di conoscenza:</i>							
-alta - tecnologia	15.954	33,4	9,2	6,0	5,0	4,4	5,1
-alta - servizi di mercato	20.632	31,3	1,1	1,9	8,3	1,6	4,4
-alta - altri servizi	1.078	28,1	0,1	0,1	0,4	0,1	3,5
-bassa	140.175	27,7	40,8	35,5	44,4	3,3	4,4
<i>Altro</i>	41.828	27,1	9,5	11,4	10,1	4,0	5,2
CLASSE DI ADDETTI							
0	18.732	11,3	1,9	1,1			
1-9	170.959	29,5	6,4	11,4	17,7	0,0	3,2
10-19	52.574	54,2	7,9	13,3	13,4	4,8	4,7
20-49	29.090	60,9	13,5	20,3	15,0	5,4	5,5
50-249	13.745	67,0	22,9	29,7	21,0	5,8	5,5
250-499	1.451	71,0	8,8	9,2	7,4	4,8	4,5
500 e più	1.042	75,1	38,6	15,0	25,4	3,0	2,8

Fonte: Istat, Modello MATIS

(a) Ai fini della suddivisione delle imprese nei settori di attività economica si è utilizzata la classificazione Ateco 2007. L'industria estrattiva e manifatturiera corrisponde alle sezioni B e C; energia, gas, acqua, rifiuti alle sezioni D e E; le costruzioni alla sezione F; il commercio alla sezione G; gli altri servizi alle sezioni H, I, J, L, M, N, S (solo divisioni 95 e 96).

(b) Per intensità tecnologica e di conoscenza si sono utilizzate le aggregazioni Eurostat basate sulla classificazione statistica delle attività economiche nella comunità europea (Nace) e la corrispondente classificazione dell'Istat Ateco 2007. La manifattura ad alta intensità tecnologica corrisponde alle divisioni 21 e 26; la manifattura a medio-alta intensità tecnologica alle divisioni 20, 27-30; la manifattura a medio-bassa intensità tecnologica alle divisioni 19, 22-25,33; la manifattura a bassa intensità tecnologica alle divisioni 10-18, 31-32; i servizi ad alta intensità di conoscenza sono suddivisi in servizi tecnologici (divisioni 59-63, 72), servizi di mercato (divisioni 50-51, 69-71, 73-74, 78, 80) e altri servizi (divisioni 58,75,84-93); i servizi a bassa intensità di conoscenza corrispondono alle divisioni 45-47, 49, 52-53, 55-56, 68, 77, 79, 81-82, 94-99.

Tavola 5 - Iper-ammortamento 2019: beneficiari e beneficio (al lordo delle incapacienze) - Anno di imposta 2019

	Beneficiari (numero)	Beneficiari (%)	Distr. Beneficio (%)	Distr. Addetti (%)	Variazione addetti '18-'19 (%)	
					Tutte le imprese	Imprese beneficitarie
Totale	42.932	4,7	100,0	100,0	3,1	3,7
SETTORE (a)						
Ind. estr. e manifatturiera	20.051	14,7	79,5	32,1	2,9	3,5
Energia, gas, acqua, rifiuti	917	6,0	4,1	2,8	2,9	1,5
Costruzioni	3.801	2,8	3,6	7,1	4,6	5,6
Commercio	8.359	4,0	6,9	18,7	3,1	3,7
Altri servizi	9.804	2,4	5,9	39,3	3,2	4,4
TECNOLOGIA E CONOSCENZA (b)						
<i>Manifattura - intensità tecnologica:</i>						
-alta	609	16,0	3,7	1,7	1,8	3,2
-medio-alta	4.231	17,4	16,1	9,5	2,7	3,2
-medio-bassa	8.936	16,6	37,6	10,9	3,9	3,6
-bassa	6.096	11,5	21,7	9,9	2,2	3,8
<i>Servizi - intensità di conoscenza:</i>						
-alta - tecnologia	1.462	3,1	0,5	5,0	4,4	5,1
-alta - servizi di mercato	1.940	2,9	0,5	8,3	1,6	4,2
-alta - altri servizi	101	2,6	0,1	0,4	0,1	3,2
-bassa	14.660	2,9	11,7	44,4	3,3	4,0
<i>Altro</i>	4.897	3,2	8,2	10,1	4,0	3,5
CLASSE DI ADDETTI						
0	1.074	0,6	0,1			
1-9	15.527	2,7	3,9	17,7	0,0	3,9
10-19	10.544	10,9	9,3	13,4	4,8	4,3
20-49	8.891	18,6	18,0	15,0	5,4	5,1
50-249	5.738	28,0	37,2	21,0	5,8	4,9
250-499	672	32,9	11,2	7,4	4,8	4,2
500 e più	486	35,0	20,3	25,4	3,0	2,3

Fonte: Istat, Modello MATIS

(a) Ai fini della suddivisione delle imprese nei settori di attività economica si è utilizzata la classificazione Ateco 2007. L'industria estrattiva e manifatturiera corrisponde alle sezioni B e C; energia, gas, acqua, rifiuti alle sezioni D e E; le costruzioni alla sezione F; il commercio alla sezione G; gli altri servizi alle sezioni H, I, J, L, M, N, S (solo divisioni 95 e 96).

(b) Per intensità tecnologica e di conoscenza si sono utilizzate le aggregazioni Eurostat basate sulla classificazione statistica delle attività economiche nella comunità europea (Nace) e la corrispondente classificazione dell'Istat Ateco 2007. La manifattura ad alta intensità tecnologica corrisponde alle divisioni 21 e 26; la manifattura a medio-alta intensità tecnologica alle divisioni 20, 27-30; la manifattura a medio-bassa intensità tecnologica alle divisioni 19, 22-25,33; la manifattura a bassa intensità tecnologica alle divisioni 10-18, 31-32; i servizi ad alta intensità di conoscenza sono suddivisi in servizi tecnologici (divisioni 59-63, 72), servizi di mercato (divisioni 50-51, 69-71, 73-74, 78, 80) e altri servizi (divisioni 58,75,84-93); i servizi a bassa intensità di conoscenza corrispondono alle divisioni 45-47, 49, 52-53, 55-56, 68, 77, 79, 81-82, 94-99.

Tavola 6 - Credito d'imposta R&S: beneficiari e beneficio al lordo delle incapacienze - Anno di imposta 2019

CLASSE DI ADDETTI	Distr. platea (Imprese attive che compilano Unico_sc) (%)	Distr. Beneficiari (%)	Distr. Beneficio (%)
0	24,1	2,2	1,1
1-9	59,1	28,8	13,0
10-19	9,2	24,9	15,7
20-49	4,9	24,3	21,5
50-249	2,3	16,7	29,2
250-499	0,2	1,9	7,5
500 e più	0,2	1,2	12,0

Fonte: Istat, Modello MATIS

Tavola 7 - Credito d'imposta R&S: beneficio al lordo delle incapacienze per settore economico e classificazione per tecnologia e conoscenza - Anno di imposta 2019

SETTORE (a)	Distr. Beneficio (%)
Ind. estr. e manifatturiera	53,6
Energia, gas, acqua, rifiuti	1,4
Costruzioni	3,2
Commercio	8,5
Altri servizi	33,3
TECNOLOGIA E CONOSCENZA (b)	
<i>Manifattura - intensità tecnologica:</i>	
-alta	6,2
-medio-alta	21,2
-medio-bassa	12,7
-bassa	13,5
<i>Servizi - intensità di conoscenza:</i>	
-alta - tecnologia	18,0
-alta - servizi di mercato	6,6
-alta - altri servizi	0,5
-bassa	16,7
<i>Altro</i>	4,6

Fonte: Istat, Modello MATIS

- (a) Ai fini della suddivisione delle imprese nei settori di attività economica si è utilizzata la classificazione Ateco 2007. L'industria estrattiva e manifatturiera corrisponde alle sezioni B e C; energia, gas, acqua, rifiuti alle sezioni D e E; le costruzioni alla sezione F; il commercio alla sezione G; gli altri servizi alle sezioni H, I, J, L, M, N, S (solo divisioni 95 e 96).
- (b) Per intensità tecnologica e di conoscenza si sono utilizzate le aggregazioni Eurostat basate sulla classificazione statistica delle attività economiche nella comunità europea (Nace) e la corrispondente classificazione dell'Istat Ateco 2007. La manifattura ad alta intensità tecnologica corrisponde alle divisioni 21 e 26; la manifattura a medio-alta intensità tecnologica alle divisioni 20, 27-30; la manifattura a medio-bassa intensità tecnologica alle divisioni 19, 22-25,33; la manifattura a bassa intensità tecnologica alle divisioni 10-18, 31-32; i servizi ad alta intensità di conoscenza sono suddivisi in servizi tecnologici (divisioni 59-63, 72), servizi di mercato (divisioni 50-51, 69-71, 73-74, 78, 80) e altri servizi (divisioni 58,75,84-93); i servizi a bassa intensità di conoscenza corrispondono alle divisioni 45-47, 49, 52-53, 55-56, 68, 77, 79, 81-82, 94-99.